

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, settembre 2019
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-94944-16-7

Biagio Accardo

ASCETICA DEL
QUOTIDIANO



Provo a scalare il mondo
per scendere in Dio.

Perché non si raggiunge se non in profondità quella bellezza che ogni mistico ha anelato fino a venirne inghiottito, rapito. Si scala per scendere, si scende per salire. Un movimento fedele e caro anche a Dante nella sua *Commedia*. Ed è necessario non ignorarlo il mondo se si vuole incontrare Dio, la Sua opera va conosciuta. E perché nel mondo ci viviamo, ci siamo dentro. Ma non siamo del mondo. E questo Biagio Accardo, lo sa. Ma non può fare a meno di rimanere abbacinato da una bellezza che risplende dappertutto e si fa voce del Creatore, che tale si mostra nel Creato:

Amare il mondo e non tradirsi:
sembra che la bellezza ci aspetti
come aspettava Davide
sul tetto di una terrazza.

Bisogna lasciare che la bellezza ci sfiori
e non ci strappi a noi; bisogna
che la bellezza ci carezzi
e non ci divorì [...]

E ancora:

Tutto qui parla di te,
ma tu non parli. Ti cerco
tra ceste di vimini,
filari, mandorli
che lentamente si seccano.
Ognuno di loro conosce
il tuo nome, ognuno
sa dove abiti di casa.
Solo io non so a quale
porta venire a bussare, non so
a che ora venirti a trovare.

Commuove il senso di smarrimento che scaturisce dalla certezza di una presenza. Il sapere che c'è una vita che vive e ci supera, come il cuore che batte in noi malgrado noi, il respiro, che non si può arrestare per volontà, ci supera, ci sovrasta, è più di noi. Ma ci sfugge, nel superarci traccia una via che non sappiamo sempre ribattere. Ci sembra di inseguire una Chimera, ma è la nostra esperienza, il nostro modo di stare al mondo. Il poeta qui lo sa, lo sente. E versifica per noi. Fa materia concreta di tutti i dubbi che si hanno di fronte al credere che oltre al veduto, meglio, dentro al veduto, c'è un mistero, che ha avuto voce nelle scritture sacre, nelle voci degli antichi. Dei nostri antenati. Dei nostri nonni.

C'è un'educazione che permette la percezione vivida del mistero. Si chiama Ascesi.

In questa bellissima opera di Biagio Accardo, sono scanditi i tempi di un modo di stare al mondo. *Ascetico del quotidiano* è una mappa intima, personale, ma come tutte le grandi opere diventa a tutti familiare, universale. Ci si trovano le coordinate per nascere. Per venire al mondo ancora una volta, per venirci nuovi. Come credo aneli a fare ogni poeta, cantare la possibilità di una *Vita Nova*, indicare una via per non morire. E qui il poeta cerca Dio dappertutto, o cerca di recuperarlo dove l'ha incontrato:

[...] Fammi rifare il bagno
in quella pozza, nonostante
il fango. Fammi risentire addosso
il sapore di quel primo Dio.

Ed è sempre in qualcosa di conosciuto che lo riconosce, in qualcosa che scopre che lo riscopre. La ricerca non è lontana da quel che ogni giorno entra nel nostro sguardo, non si allontana da dove i nostri piedi camminano. È una meta che si raggiunge senza mezzi di trasporto. È un viaggio povero. E il poeta non ha paura di portarci con sé, ci chiede solo di camminare con lui. Ci invita senza tranelli, senza inutili orpelli.

La sua scrittura è asciutta e accogliente a un tempo. È evangelica nel senso più profondo del termine: è scrittura che ama chi incontra, e lo ama prima di incontrarlo, lo ama a prescindere da chi è, da come è. Si snodano, i versi, in una forma che incontra il significato. La ricerca di un bene che sappia dire la parola giusta e sia detto da quella parola. Semplicemente e profondamente, come vuole la tradizione della bellezza. Questi versi ne sono esempio:

Non offuscarci con la tua presenza:
sii ombra e non solo luce,
tramonto e non mezzogiorno,
sii domanda e non risposta

Versi che mi rammentano questi altri versi, di Jan Twardowski, tratti dalla sua poesia "Il mondo":

Dio si è nascosto perché il mondo si vedesse
se si mostrasse ci sarebbe solo lui
in sua presenza chi oserebbe mai notare la formica
la bella irascibile vespa affaccendata torno torno
il germano verde con le zampe gialle
la pavoncella che depone quattro uova in croce
gli occhi globosi della libellula e i fagioli nei baccelli

nostra madre a tavola che ancora ieri
teneva la tazza per il buffo manico a orecchio
l'abete che non perde le pigne ma le squame
la sofferenza e il piacere ambedue fonti di sapere
i misteri non più piccoli ma sempre diversi
le pietre che ai viandanti mostrano la direzione

L'amore invisibile
non fa schermo di sé.

Credo che questa poesia del grande poeta e sacerdote polacco (intimo amico di Papa Wojtyła) ben si addica allo spirito di questa opera del poeta Biagio Accardo e scrivo nella convinzione che ci sia un viscerale bisogno di libri così, di poesia così. Di versi di questa intensità ed entità. *Ascetica del quotidiano* è un libro che aspettavo di leggere con la speranza della gioia. Trovarmi immerso in questi versi mi ha rinfancato. Ed è sempre rinfancante, credo, incontrare la poesia di chi ti prende per mano e ti accompagna a indagare il mistero di questo nostro essere al mondo, e trasforma quella indagine in un movimento amabile, in un percorso che sempre ha l'obiettivo di mostrare che la bellezza è concreta, è viva, ed è sorella. È nei nostri tragitti quotidiani. Ed è ancora più rassicurante sapere che anche quando ci sentiamo lontani dalla Sua presenza:

(È stanco il nostro Dio / e non risponde. Tace) c'è qualcuno
che continua a inviarti Gli missive e non demorde...

Ho dimenticato il numero delle missive
che ti ho inviato, ma continuo
a scriverti come si scrive di un fratello
che si è perduto, di un fratello
che si sa che c'è e di cui nessuno
ha mai dato notizia

Questo è un lavoro costante e faticoso, e il poeta lo fa
per tutti noi. Dovremmo ringraziare, certi poeti.

Massimiliano Bardotti

ASCETICA DEL QUOTIDIANO

TERZA POSSIBILITÀ

Andare in pezzi, osservare, osservarti –
come se già avessi messo il piede
su una terra sconosciuta,
come se la cosa
non ti riguardasse più.
Oppure agitarsi, fino ad imprecare
contro chi avrebbe dovuto essere lì,
in quell'attimo, e invece non c'è,
come non c'è mai stato.

Terza possibilità: raccogliersi, provare
a richiamarsi; appellarsi
a tutte le lande della vita
e vedere se rispondono, se corrispondono
a essere una sola cosa con quello
che in un momento ci è chiesto di vivere.

Sono pochi gli attimi in cui possiamo
sapere veramente chi siamo.

L'evento che dovrebbe nascere,
quasi deflagrare, da una parola
abortisce, e tu irrompi sempre
da prospettive inconsuete.

Ancora una volta segni, oscuro
cifrario del tuo passaggio.

Ancora una volta resti, da incastrare
uno con l'altro. Ma non
demordo, non mi arrendo.

“Non dormire – mi dico – resta vigile,
non disertare un'ora come questa,
non scappare come sempre,
come da piccolo, da qualcuno che è lì,
e che aspetta”.

È stanco il nostro Dio
e non risponde. Tace.
Sui lunghi pontili
la cima gettata
non trova appiglio
non c'è mano che la raccolga.
Bisognerà immaginarselo
questo Dio, bisognerà
abituarsi al suo lungo silenzio.

È umile il silenzio, e ama
confondersi, fondersi
con chi lo cerca e ama.
È come un vecchio vestito:
lo stacchi dall'armadio,
lo indossi, ti guardi
allo specchio e ti riconosci,
sai di essere quello,
senza che nessuno gesticoli,
chiami o alzi la voce.

Ho dimenticato il numero delle missive
che ti ho inviato, ma continuo
a scriverti come si scrive di un fratello
che si è perduto, di un fratello
che si sa che c'è e di cui nessuno
ci ha mai dato notizia.

Manca il silenzio
e il suo frutto, la preghiera.
Manca il deserto
e Dio, il suo miraggio.
Provo lo stesso
a cucire i brandelli del cuore.
Ne faccio un'urna
per le sue parole: aspetto
che fioriscano,
come nell'ombra fiorisce
il gelsomino,
come la zagara della notte
che allunga le sue ciglia
a profumare il giorno.

IN QUESTA LUCE

La strada provvede ai nostri bisogni.
Il viaggio ci vuole poveri,
non ingombri: né del passato
né del futuro. La strada
è il dono – una mela selvatica,
un pruno da cogliere,
una mora su un ciglio petroso.

La strada chiede occhi limpidi,
chiede che il mondo possa visitarci.
La strada è una continua perdita

di ciò che non è necessario.

Alba. Cammino per la strada.
Imparo la dura lezione
del congedo. Tutto
è sempre altrove,
mai dove ci troviamo.

L'orma è la nostra casa,
il solo nostro approdo.

Non è più tempo di interrogazioni.
Tutto è qui, in questa luce
così enunciata
da farci amare l'ombra.
Tutto è qui, mentre incrocio
la polvere e la salita.

Provo a scalare il mondo
per scendere in Dio.

Non offuscarci con la tua presenza:
sii ombra e non solo luce,
tramonto e non mezzogiorno,
sii domanda e non risposta.

Dio – ogni volta che si dice il tuo nome,
ci si divide e qualcuno muore.
Tacerò il tuo nome: che di Te
non si sappia più nulla.

Sciolto dal pensiero che ti definisce,
ritorna a essere desiderio,
come il volto di una donna che ci visita
nelle notti di solitudine.

Continuamente gravava in noi
il nuovo tempo, ma eravamo
scalzi e i piedi, i nostri piedi,
non conoscevano il dolore
dei talloni scorticati.

Chi ci mise in cammino aspettò
il lampo di una notte novembrina:
da lì andammo per sentieri
ubriachi di fango. Più volte poi
uno sguardo sparse il sogno,
oscurò la timida alba.

Ma se consideri tu quanto fu sparso
tra sasso e sasso, da passo a passo,
sa di miracolo questa voce, questa tua voce
che ancora muove il camminare.

GUARDARE DOVE È OLTRE

Amare il mondo e non tradirsi:
sembra che la bellezza ci aspetti
come aspettava Davide
sul tetto di una terrazza.

Bisogna lasciare che la bellezza ci sfiori
e non ci strappi a noi; bisogna
che la bellezza ci carezzi
e non ci divori. Bisogna imparare
ad amare qualcosa che non può riamare.

Sono qui da sempre,
da un'eternità.
Molti ponti sono stati abbattuti,
radici tagliate. Sono qui
e il sortilegio è questo sasso
che diventa casa,
questo legno che si fa tetto,
il grano di polvere
che abbaglia in vece dell'Eterno.

Mi furono di casa il cortile,
gli scalini davanti
al portone, il pioppo,
il ramo del fico.

Casa fu la voce stellata
sul lido, una movenza
scalpita nell'aria, un pianto.

Ma noi abitiamo il desiderio
e nelle sue tasche
si perdono le chiavi di tutte le case.

Impara Dio, e impara tanto
da una donna. Impara
che l'ombra è sorella della luce.
Un Dio senza una donna,
lo vedi ubriaco dei suoi passi,
estasiato dalla sua voce.
Un Dio senza una donna
è privo di memoria,
sposato solo al domani,
senza rimpianto
per il giorno che muore.

Quando cammino il mondo si schiarisce
e la nube lascia il posto al sole,
ma sono grato alla nube,
perché senza l' oscuro non c'è il chiaro;
sono grato alla polvere
perché la polvere aiuta a capire
la vera vocazione del mondo;
sono grato perfino al dolore,
perché solo il dolore insegna a riparare
e a rialzare.

Quando cammino, non sono io
che vado incontro alla vita:
è la vita stessa che viene a trovarmi.

Lungo la strada mi affascina il boscaiolo
che ripara il suo capanno,
il vecchio che rifà il fondo
ad una sedia di vimini,
quello che riaccende una fucina
per rifare il filo alle sue zappe arrugginite.

Mi affascinano gli uomini intenti
a riparare, a rialzare ciò che è caduto.
Mi affascinava mio padre
e il suo mondo di cose rotte e riparate,
di cose grate, a loro servizio ridonate.

INCONTRO E CONGEDO

Lo vedi mentre compila un modulo
di accoglienza, destina i servizi,
dà qualche consiglio. Lo vedi
davanti a te, ma non lo vede quest'anima
esposta sulla pelle, butterata
dal sigillo delle cose, marchiata
dall'ustione col mondo.

Ora come allora: non dicevano di lui
che era figlio di un falegname,
semplicemente un nazareno?

Lo incontro, come un viaggiatore
qualunque. Dona
e non sa di donare.

Lo spirito è di casa
se non ha nessuna casa.

Sono qui, sono altrove.

La casa non è un luogo:
è una presenza
di cui spesso
dimentico il nome.

Assimilato alle cose, ossificato.
Di smisurata quotidianità,
divino in ogni cosa. Non gli sento
mai nominare Dio, ma
quel nome vive, spacca
il sasso più duro, risorge
nel suo sguardo più puro.

Quanti incontri sprecati, sporcati
dalla paura, da confini che tutti
pensano di rispettare,
come se l'essenziale fosse nel preservare
e non nell'investire. Credimi,
non Dio ci mancava, ma
il cuore nostro che non sapeva osarlo.

Cancella il suo nome da tutte le porte,
se restano chiuse.
Fondi le chiavi se non aprono stanze.
Ma non fissare l'ora del suo arrivo.
Giunge quando è l'ora.
Giunge quando è tempo che una foglia si apra,
quando una ciliegia è pronta a cadere,
quand'è solo da cogliere e da mangiare.

Rifare ogni giorno il mondo in noi
è volontà che c'insegue.

La senti come una piega nel vestito
un sassolino nel sandalo
un corpuscolo nell'occhio.

Tutto è sempre fermo alla stessa ora
alla continua prova:
fare ciò che è sempre atteso
qualcosa che sai e intanto non sei.

Mi congeda. Mi dice:
non fare ciò che non è chiesto,
né il mistico o il milite:
forse i pomodori del campo
avranno bisogno d'acqua,
gli ulivi d'una zappa. Forse
ci sarà bisogno di una mano
che scuota e colga le mandorle
che tuo padre lasciò

l'ultima volta, lassù, sul ramo.

Da qui guardo finalmente lontano
e comprendo: l'assillo
non è il mondo, ma la sutura,
il filo che lega il cuore al mondo
stesso. L'assillo è la parola
che tutto regge, unisce, avvicina.
L'assillo è chi a volte ti grazia
del suo apparire. Il resto della vita
è memoria e parola di quel solo
evento. Poi chi va, per molto tempo
non sa più parlare.

La vocazione è la quotidianità
e tutta la verità sta bene dentro
una mela selvatica. Quando
strappo l'erba che infesta l'orto,
quando do acqua agli aranci che mio padre
pianto e amò e curò, quando
stacco i petali secchi alle petunie
e tolgo le erbe che infestano
il cespuglio delle rose, il mondo
ci è grato, una ferita è sanata.

Siamo immersi in un linguaggio
di cui abbiamo scordato il senso,
ma gli atti, quelli sì, solo gli atti
alla fine saprebbero salvarci.

ABBASTANZA PER VEDERE

E rividi il volto dei padri
la libellula sull'acqua
le violette nelle mani di mia madre
la cavolaia sui fiori.

Rividi me stesso giocare
sotto l'ombra di un gelso.
Per un attimo li vidi
niente avevano perso:

tra i filari andavano, lieti di cantare.

Lasciami correre, gettare il bastone,
lascia che mi separi dalla tua mano:
sono tra le braccia della mia casa.
Che mi cosparga della polvere
della mia soglia e sia finalmente
riconosciuto. S'ergano volti ora, si levino
voci: ho molto camminato, molto
mi è stato tolto per essere qui,
davanti al suo volto.

Tutto era scritto tra questi sassi
e il mare: la vita non era oltre
ma dentro queste mura.
Ma eravamo assetati di luce
e non conoscevamo la sazietà dell'amore
né il dono del cielo quando lo nega.

Tutto qui parla di te,
ma tu non parli. Ti cerco
tra ceste di vimini,
filari, mandorli
che lentamente si seccano.
Ognuno di loro conosce
il tuo nome, ognuno
sa dove abiti di casa.
Solo io non so a quale
porta venire a bussare, non so
a che ora venirti a trovare.

Il padre è la chiave, la madre
la casa. Bisogna passare
per il padre perché la porta
si apra; bisogna essere
pensati dal padre
perché si possa tornare a casa.
Il padre interroga,
la madre abbraccia.

Il silenzio del padre
è sempre il silenzio di Dio.

Fammi tornare alla fonte
dove abbiamo raccolto acqua
da bambini: vorrei metterla
ancora nelle brocche
e impregnarmi del suo sapore.
Fammi rifare il bagno
in quella pozza, nonostante
il fango. Fammi risentire addosso
il sapore di quel primo dio.

Non voler sapere tutto,
non occuparti del mondo.
Scegli di stare dentro i tuoi confini:
coltiva le tue rose, inaffia
il tuo orto, scruta i segni del cielo.
Ama il tempo che ti è dato,
non altro. Ci sono parole da dire
oggi, mani da stringere ora,
qualche bacio da non rimandare.
C'è abbastanza per vedere,
abbastanza per capire:
c'è abbastanza mondo per non tradirlo
con un altro da inventare.

La strada è una brava sarta,
cuce cielo e terra, rammenda
i pensieri. Ci spoglia, lentamente
ci fa soli, ci mette accanto una compagna
severa, la solitudine. Con lei,
ad ogni passo cresce il senso dell'attesa,
si sprofonda una sete d'avvento.
Senza questa percezione dell'imminenza
di qualcosa che è lì lì, pronta
a dirsi, ad apparire, inutilmente
cade la neve, inutilmente
si leva la luna, inutilmente
s'acqueta il vento, a sera. Senza
questa percezione, io stesso saprei
che il tanto mio andare, non sarebbe
stato diverso dal tanto e cocciuto restare.

NON INTORBIDIRTI CON ME, RESTA ALTA

Non intorbidirti con me, resta alta,
lontana, resta tua; però ti prego
non preservarti, dividiti ma resta una;
alloggiati nei distretti della vita,
ma sappi sempre dove tornare;
accompagnati a ciascuno di noi
e resta fedele al gradino della tua casa.
È alta la tua scuola, sa di orizzonti
che si sfanno, di cieli che si stingono.
Tu passi col tuo piede leggero,
invaghita solo di ciò che non muore.
Insegnami tu il tuo sguardo, insegnami
a vedere, a guardare dove già è oltre.

Sono aspre le mie montagne, e il suo
raro bosco non tradisce la sua vocazione
ad essere bosco. Qui la voce di Dio
può aprirsi strade tra le fessure
delle pietre, lungo i brulli sentieri,
i rovi che tagliano la strada.
Qui anche tu potrai sbalordirti
della pigna che cade, del ramo
che spezzi, della gazza che ti osserva
dal folto dei rami. E potrai qui
ascoltare delle voci. Non confonderle
con i tuoi pensieri: quelle voci ti sono date;
quelle parole ti nascono dentro
quando tutte le altre tacciono;
sono il nostro presente e il seme
del nostro futuro. Con loro
la ferita si chiude e anche se viene notte
è solo un'aperta luce.

Nota su Biagio Accardo

Biagio Accardo, nato il 15 aprile del 1954 a Santa Ninfa, in provincia di Trapani, insegnante da poco in pensione.

A metà degli anni ottanta ha partecipato a varie Rassegne Internazionali d'Arte Siciliana "Valle del Belice", del Comune di Vita, conseguendo, oltre a varie segnalazioni, un 2° posto per la raccolta inedita *Le strade dei ritorni*.

Poi un lungo silenzio, interrotto nel 2008 col 2° posto per la raccolta inedita *La notte ha lunghe radici* (poi edito) all'VIII edizione del Premio Internazionale di Poesia "Festa della Poesia a Salaiola" di Arcidosso.

Ulteriori riconoscimenti gli sono pervenuti dal Premio Nazionale Città di Partanna per la poesia "Tra queste case", dall'Associazione teatro-cultura Beniamino Joppolo per la poesia "15 gennaio 1968", dal Concorso Nazionale di Poesia "Premio Re Manfredi" di Manfredonia per il libro *La notte ha lunghe radici*.

Sue poesie sono comparse sulle riviste "Poeti e Poesia" e "Il Monte Analogico", e sono presenti in varie antologie: "Toscana in poesia 2010", il "Golfo" di La Spezia-2011 e su quelle delle Edizioni Pagine ("In linea con la Poesia" e "Viaggi di Versi"). Una sua poesia ("Costa agrigentina") ha ricevuto una Menzione da parte della Giuria del Premio "Piemonte Poesia", mentre la lirica "Margherite" e il libro *La notte ha lunghe radici* sono stati finalisti al premio 2015 "L'Anfora di Calliope" di Erice.

La sua raccolta inedita *Fratello in ombra* ha ricevuto una menzione di merito al 1° Premio Internazionale Salvatore Quasimodo 2015. Con il libro *Fratello in ombra* ha ottenuto il 2° posto al Premio Nazionale “L’anfora di Calliope” indetto nel 2016 da IPLAC ad Erice e il 4° posto al Premio Nazionale “Alda Merini”. Di recente la silloge inedita *Le ore della veglia* ha conseguito il 2° posto al Premio Internazionale “Salvatore Quasimodo” 2016, mentre la silloge inedita *A più tremanti mani* ha ottenuto una menzione di merito al “Premio Nazionale Alda Merini”. Nel 2019 vince il I° premio per la silloge inedita *Non c'è più tempo per uscire* all’“XI Premio Internazionale Navarro”, organizzato dal Lions Club di Sambuca di Sicilia.

INDICE:

PREFAZIONE di <i>Massimiliano Bardotti</i>	7
--	---

ASCETICA DEL QUOTIDIANO

TERZA POSSIBILITÀ

Andare in pezzi, osservare, osservarti –	17
L'evento che dovrebbe nascere	18
È stanco il nostro Dio	19
È umile il silenzio, e ama	20
Ho dimenticato il numero delle missive	21
Manca il silenzio	22

IN QUESTA LUCE

La strada provvede ai nostri bisogni	25
Alba. Cammino per la strada.	26
Non è più tempo di interrogazioni.	27
Non offuscarci con la tua presenza	28
Dio – ogni volta che si dice il tuo nome	29
Continuamente gravava in noi	30

GUARDARE DOVE È OLTRE

Amare il mondo e non tradirsi	33
Sono qui da sempre	34
Mi furono di casa il cortile	35
Impara Dio, e impara tanto	36
Quando cammino il mondo si schiarisce	37
Lungo la strada mi affascina il boscaiolo	38

INCONTRO E CONGEDO	
Lo vedi mentre compila un modulo	41
Lo incontro, come un viaggiatore	42
Sono qui, sono altrove.	43
Assimilato alle cose, ossificato.	44
Quanti incontri sprecati, sporcati	45
Cancella il suo nome da tutte le porte	46
Rifare ogni giorno il mondo in noi	47
Mi congeda. Mi dice	48
Da qui guardo finalmente lontano	49
La vocazione è la quotidianità	50
ABBASTANZA PER VEDERE	
E rividi il volto dei padri	53
Lasciami correre, gettare il bastone	54
Tutto era scritto tra questi sassi	55
Tutto qui parla di te	56
Il padre è la chiave, la madre	57
Fammi tornare alla fonte	58
Non voler sapere tutto	59
La strada è una brava sarta	60
NON INTORBIDIRTI CON ME, RESTA ALTA	
Non intorbidirti con me, resta alta	63
Sono aspre le mie montagne, e il suo	64
<i>Nota su Biagio Accardo</i>	67

SAMUELE EDITORE

settembre 2019

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamenti*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli (prefazione di Antonella Sbuelz)
SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014, MENZIONE PREMIO MONTANO 2015,
PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Il santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Barberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Toluoso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone, postfazione di Anna Lombardo) FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/ Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015

44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
 MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
 PREMIO SPECIALE AL SAN VITO POESIA 2017
46. *Le felicità - versione riveduta e aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiarì)
48. *Minatori - versione riveduta e aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *'Sta mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
 FINALISTA AL PREMIO SAN VITO AL TAGLIAMENTO 2017
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
 SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciatì il cuore, Filippo Passeo* (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Husb and Wives*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
 PREMIO PER L'OPERA IN FRIULANO AL SAN VITO POESIA 2017
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, alberto toni (prefazione di Roberto Cescon)
 FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfinè*, Mara donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti (prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
 FINALISTA PREMIO SAN VITO POESIA 2019
67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)

68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)
70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Paseo (prefazione di Alessandro Canzian)
72. *Non ti scrivo da solo*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Pierluigi Di Piazza, postfazione di Marco Marangoni)
73. *Sulla soglia / On the Threshold*, Monica Guerra (prefazione di Flavio Almerighi)
74. *Il nome di Dio*, Paolo Maggis (prefazione di Alessandro Canzian)
75. *Nissun di nun/Nessuno di noi*, Francesco Indrigo (prefazione di Gian Mario Villalta)
- FINALISTA AL PREMIO DON LUIGI DI LIEGRO 2019
- PREMIO PER L'OPERA IN FRIULANO AL SAN VITO POESIA 2019
76. *Le filastrocche del Pangolino*, Renato Gorgoni (prefazione di Livio Sossi)
77. *Scripta non manent*, Sandro Pecchiari (prefazione di Giovanna Rosadini)
78. *Ultima vela*, Francesco Belluomini (prefazione di Vincenzo Guarracino)
- FINALISTA AL PREMIO CITTÀ DI FORLÌ 2018
79. *Le distrazioni del viaggio*, Annalisa Ciampalini (prefazione di Monica Guerra)
80. *Umani*, Filippo Paseo (prefazione di Ilaria Grasso)
81. *Canti in Carnia*, Gianni Moroldo (prefazione di Maria Rosa Chiarot)
82. *Traversi*, Patrick Williamson (prefazione di Luigi Cannillo)
83. *Corniola*, Adriano Gasperi (prefazione di Francesca Fontana)
84. *Farragine*, Marco Amore (prefazione di Giovanna Frene)
85. *La densità del vuoto*, Matteo Piergigli (prefazione di Francesco Sassetto)
86. *Il ritorno d'Emmaus*, Mina Campaner (prefazione di Alessandro Canzian)
87. *Fadia / Fatica*, Silvio Ornella (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
88. *In canto a te*, Lucianna Argentino (prefazione di Gabriella Musetti)
89. *Tutintùm*, Ezio Solvesi (prefazione di Fulvio Segato)
90. *Come ventagli*, Luigi Oldani (prefazione di Paolo Lagazzi)
91. *Ascetica del quotidiano*, Biagio Accardo (prefazione di Massimiliano Bardotti)
92. *Poesie d'amore e di dolore*, Filippo Paseo (prefazione di Mario Famularo)

COLLANA SCILLA I MAESTRI

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
- PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli,
in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Monti 2011*, testi finalisti
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Publishing House 2014*, AACC (libriccino di presentazione della Casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocrifia*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)

